IMMAGINARE

UFFICIO POESIE SMARRITE

DI LUCA MASTRANTONIO
lmastrantonio@rcs.it

Il più bel verso d'amore filiale? È di Sbàrbaro

Si è infittita la vostra corrispondenza con l'Ufficio Poesie Smarrite. Grazie, per i suggerimenti, i componimenti, gli apprezzamenti. *La ragazza Carla* di Elio Pagliarani vi ha colpito: Gabriella si è ricordata di un film con Elio delle Storie Tese che leggeva il testo di Pagliarani; Mattia, cultore della *Nuvola in calzoni* di Majakóvskij, l'ha scoperta su 7 ed è restato folgorato. Enzo lamenta il taglio dei versi (può rifarsi con *Tutte le poesie*, ilSaggiatore).

Veniamo ai vostri testi. Abbonda il lessico familiare. Ciro, pensionato campano e nonno, si gode l'ascolto di parole semplici ed inedite: «Mi sciolgo ogni volta che sento la parola *nonno* / che io non ho mai detto». Francesca, 30enne penalista a Milano (su Instagram è @poe_tryp), ha fissato la madre in lampi automobilistici: «Sentirti vicina, in un'andata e ritorno. / Conoscerti in una manciata d'ore / col rumore d'autostrada in sottofondo. / Sgolandoti al volante / mi regali quel che sei, /quel che hai sofferto».

Se dovessi indicare la più bella poesia italiana dedicata a un familiare, non avrei dubbi: è di Camillo Sbàrbaro (Santa Margherita Ligure 1888 – Savona 1967), *Padre, se anche tu non fossi*, da *Pianissimo* (1914). L'attacco, perla di lirismo autobiografico, lascia senza fiato: il papà invocato («Padre») per un attimo sparisce, sottinteso dall'aggettivo («il mio») e quasi ripudiato («non»), ma poi torna dopo l'a capo, più vero di prima, perché scelto. Invocato, smarrito, ritrovato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padre, se anche tu non fossi...

di CAMILLO SBÀRBARO

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
per te stesso egualmente t'amerei.
Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno
che la prima viola sull'opposto
muro scopristi dalla tua finestra
e ce ne desti la novella allegro.
Poi la scala di legno tolta in spalla
di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.
Noi piccoli stavamo alla finestra.

E di quell'altra volta mi ricordo
che la sorella mia piccola ancora
per la casa inseguivi minacciando
(la caparbia aveva fatto non so che).
Ma raggiuntala che strillava forte
dalla paura ti mancava il cuore:
ché avevi visto te inseguir la tua
piccola figlia, e tutta spaventata
tu vacillante l'attiravi al petto,
e con carezze dentro le tue braccia
l'avviluppavi come per difenderla
da quel cattivo ch'eri il tu di prima.

Padre, se anche tu non fossi il mio
padre, se anche fossi a me un estraneo,
fra tutti quanti gli uomini già tanto
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.